

# 11 Settembre

## IL SEGRETO DELLA FELICITÀ

**Ho imparato ad essere povero e ho imparato ad essere ricco; sono iniziato a tutto, in ogni maniera: alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Filippesi 4:12 (Bibbia di Gerusalemme)**

**Gesù ci dice:** Scegli di essere felice in Me, qualunque cosa succeda intorno a te. Non aspettare che nella tua vita sia tutto perfetto prima di decidere di essere felice. Troppe persone sprecano la vita a sognare il momento in cui saranno finalmente felici, quando avranno finito la scuola, quando potranno guidare, quando avranno un lavoro o una casa, e così via. Tuttavia, mentre sognano ad occhi aperti, la vita li passa accanto. La vita è oggi, non "quando...". Se la tua vita sta andando alla grande, sii felice e goditi le Mie benedizioni. Se i tempi sono difficili, sii felice perché tu sai che questi problemi andranno via. E non dimenticare neanche questo: hai la promessa di una vita senza problemi in Paradiso, per sempre, con Me!

**Gesù conclude:** Non aspettare di essere felice. Vieni a Me e ti mostrerò come essere felice oggi.

## Filippesi 4:12; Filippesi 4:4; Salmi 102:27 Note per lo studio

**Note Filippesi 4:12** Paolo era contento perché poteva vedere la vita dal punto di vista di Dio. Si è concentrato su ciò che avrebbe dovuto fare, non su ciò che sentiva di dover avere. Paolo aveva chiare le sue priorità ed era grato per tutto ciò che Dio gli aveva dato. Paolo si era distaccato da quanto non era essenziale, così da potersi concentrare sull'Eterno. Spesso il desiderio di qualcosa di più o di meglio indica il desiderio di una persona di riempire un posto vuoto nella sua vita. Da cosa sei attratto quando ti senti vuoto dentro? Come puoi trovare la vera contentezza? La risposta sta nel tuo punto di vista, nelle tue priorità e nella tua fonte di potere.

**Versi Filippesi 4:4** Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi.

**Note Filippesi 4:4** Com'è strano che un uomo in prigione possa dire a una chiesa di rallegrarsi. Ma l'atteggiamento di Paolo ci fornisce una lezione importante: le nostre circostanze esteriori non devono dettare i nostri atteggiamenti interiori. Paolo era pieno di gioia perché sapeva che, qualunque cosa gli accadesse, Gesù Cristo era con lui. Più volte in questa lettera, Paolo esorta i Filippesi ad essere gioiosi, probabilmente perché avevano bisogno di sentirselo dire. È facile scoraggiarsi per circostanze spiacevoli o prendere troppo sul serio eventi irrilevanti. Se recentemente non sei stato gioioso, lascia che lo Spirito Santo ti ricordi che la vera gioia si trova nel Signore e nella promessa della Sua seconda venuta.

**Versi Salmi 102:27** Essi periranno, ma tu rimani, tutti si logorano come veste, come un abito tu li muterai ed essi passeranno.

**Note Salmi 102:25-27** L'autore di questo Salmo si sente rifiutato e messo da parte a causa dei suoi grandi guai. Problemi e dolori possono sopraffarci e farci sentire come se Dio ci avesse respinti. Tuttavia, Dio, il nostro Creatore è eternamente con noi e manterrà tutte le sue promesse, anche se dovessimo sentirci soli. Il mondo perirà, ma Dio rimarrà.

## IL MONDO... Vediamo la Storia



Generale Brigadiere di brevetto dell'Unione della Guerra Civile. Laureatosi nel 1854 al Dickinson College, entrò nel Pennsylvania Bar nel 1857 e nel New Jersey Bar nel 1859 e prestò servizio come procuratore legale della contea di Morris poco prima dello scoppio della guerra civile. Quando nell'aprile del 1861 scoppiò la guerra, si arruolò nell'esercito dell'Unione, ricevendo un mandato di 1° Tenente e Quartiermastro del Reggimento della 5ª Fanteria Volontaria del New Jersey il 5 agosto del 1861.

Il Generale Brigadiere James Fowler Rusling, devoto cristiano e metodista, ha scritto un libro affascinante, *Men and Things I Saw in Civil War Days* (Uomini e Cose che ho Visto nei Giorni della Guerra Civile), in cui ha raccontato il suo incontro con Abramo Lincoln dopo la battaglia di Gettysburg. L'incontro ebbe luogo il 5 luglio 1863, la domenica dopo Gettysburg e Vicksburg. Rusling era in visita dal suo superiore, il Generale Daniel E. Sickles, che era stato ferito a Gettysburg e stava recuperando in una casa privata a Washington, in F Street. Sickles era uno strano personaggio dalla reputazione nebulosa e sgradevole. Tuttavia a Gettysburg aveva combattuto coraggiosamente e, a causa delle ferite riportate, aveva perso la gamba destra che gli era stata amputata sopra il ginocchio. Rusling arrivò verso le tre del pomeriggio e trovò il suo generale che riposava su una barella dell'ospedale al primo piano. Mentre i due uomini conversavano, Abramo Lincoln entrò nella stanza con suo figlio Tad. Sentendo della ferita di Sickles, erano venuti a cavallo, scortati da una squadra di cavalleria.

Rusling scrisse:

Il signor Lincoln si lasciò cadere su una sedia e, incrociando le enormi braccia e gambe, presto si mise ad interrogare Sickles su tutte le fasi del combattimento a Gettysburg. Prima ovviamente, domandò dell'orribile ferita del generale Sickles, quando e come fosse successo e come se la stesse cavando, e lo incoraggiò; poi passò alle nostre numerose vittime lì e a come i feriti stavano venendo curati, e alla fine arrivò alla grandezza e al significato della vittoria lì.

Il Generale Sickles, sdraiato sulla sua barella, sbuffò su un sigaro e rispose alle domande di Lincoln, dando un resoconto completo della battaglia dal suo punto di vista. Di tanto in tanto, sussultava per il dolore mentre un inserviente curava il suo moncone febbricitante. "Ma non lasciò mai cadere il sigaro, né perse il filo della conversazione". Alla fine, le domande di Lincoln terminarono e per un momento ci fu silenzio nella stanza. Il generale Sickles tirò una boccata dal sigaro, guardò Lincoln e disse: "Bene, Signor Presidente, chiedo scusa, ma cosa ne pensa di Gettysburg? Qual era la sua opinione sulle cose mentre lassù facevamo propaganda e litigavamo?". Con sorpresa di tutti coloro che erano nella stanza, Lincoln disse di non essere stato molto preoccupato per l'esito della battaglia. "Non lo era?" esclamò Sickles, stupito. "Beh, abbiamo sentito che voi gente di Washington eravate molto elettrizzati, e certamente avevate una buona ragione per esserlo. Perché fare a gara con noi era un buon passatempo!" "Sì, lo so" disse Lincoln. "E suppongo che alcuni di noi fossero un po' scossi. In effetti, alcuni membri del Gabinetto hanno parlato della cattura di Washington e hanno ordinato una o due cannoniere qui e, sono persino arrivati al punto di inviare alcuni archivi del governo all'estero e volevano che andassi anche io, ma ho rifiutato... No, generale Sickles, non avevo alcuna paura di Gettysburg!" "Perché no, Signor Presidente? Com'è avvenuto? Abbiamo saputo che, praticamente tutti quaggiù, erano più o meno in preda al panico".

## La Parola... Vediamo Gesù, la Sua Storia! Pieghevole

La straordinaria risposta di Lincoln si rifà al concetto di lotta nella preghiera, descritto in Colossesi 4:12. L'apostolo Paolo disse ai Colossesi che il loro amico Epafra "lavorava sempre con fervore" che significa intensamente, ardentemente e sinceramente. Trasmette l'idea di lottare nella preghiera".

"Generale Sickles, non avevo paura di Gettysburg, e se proprio vuoi saperlo ti dirò perché. Naturalmente, non voglio che tu e il Colonnello Rusling diciate qui qualcosa a riguardo, per lo meno non ora. La gente potrebbe ridere se uscisse, lo sai. Ma il fatto è che, nel pieno della campagna lì, un giorno sono andato nella mia stanza, mi sono inginocchiato e ho pregato Dio Onnipotente per la vittoria a Gettysburg. Gli ho detto che questo era il Suo paese, e la guerra era la Sua guerra, che non potevamo davvero sopportare un altro Fredericksburg o Chancellorsville. E allora, là, ho fatto un voto solenne al mio Creatore che se Egli fosse stato al vostro fianco a Gettysburg, io sarei stato al Suo fianco. E così, dopo aver lottato con l'Onnipotente nella preghiera, non so come sia stato, e non spetta a me spiegare, comunque in un modo o nell'altro, una dolce consolazione si è insinuata nella mia anima, che Dio Onnipotente aveva preso l'intera faccenda lì nelle Sue mani, e noi avremmo vinto a Gettysburg. Ed Egli è stato al vostro fianco ragazzi a Gettysburg ed ora lo sarò al Suo".